

Reputazione e turisti: scatto del Pil per Milano

COMPETITIVITÀ

Dall'Osservatorio 2019 risultati in crescita e primato Ue per reputazione

Sala: «Ora solidarietà e condivisione». Bonomi: «Da qui un traino al Paese»

Luca Orlando

MILANO

«Come mai? Perché ci siamo presi dei rischi, abbiamo investito». Giuseppe Sala ricorda l'Expo. Ma anche i corsi in inglese avviati dalle Università «e osteggiati da tanti ministri», così come l'azione di promozione sul turismo, le nuove infrastrutture. Parte di un percorso che porta Milano su un palcoscenico più ampio. Se il primato nazionale è in fondo quasi scontato, sintetizzato ad esempio nello scatto del Pil più che doppio rispetto alla media italiana (+9,7% tra 2014 e 2018), o nella capacità di attrarre un terzo di tutti gli investimenti diretti in Italia, è ora su scala globale che la metropoli ambisce a giocare la propria partita. Ad armi pari o comunque con buone chance di ben figurare, a giudicare dall'ultima rilevazione. «Non un confronto ricercato per snobismo - ricorda il sindaco Giuseppe Sala - ma perché sono i nostri stessi cittadini a chiedercelo, a porci l'Europa e il mondo come il terreno di confronto».

La terza edizione dell'Osservatorio Milano, coordinato dal centro studi di Assolombarda, presenta in effetti un quadro mediamente confortante, misurando le performance di Milano attraverso un mix di 224 indicatori che consentono di posizionare la metropoli rispetto ai principali benchmark. In Europa così come in tutto il mondo.

Un primo risultato evidente è la crescente apertura internazionale,

con Milano in grado di primeggiare

davanti a Monaco, Barcellona, Stoccarda e Lione per capacità di attrarre capitali e imprese. Così come risulta prima per reputazione, asset che cresce in modo sistematico nel tempo e che vede come punto di maggior forza il sistema produttivo manifatturiero,

Risultati sopra la media vi sono anche nella dimensione della città smart (per broadband siamo secondi solo a Barcellona), nella creazione di start-up knowledge intensive (qui Milano è prima), nella capacità di intercettare grandi eventi sportivi, così come nello sviluppo del turismo, area in cui nell'ultimo anno il tasso di crescita (+7,8%) è stato superiore a quella degli altri benchmark europei.

In generale è ormai acquisita la reputazione di città globale, superando nettamente in questa misurazione le concorrenti europee citate, anche se resta evidente il distacco rispetto alle grandi metropoli come New York, Londra, Parigi o Tokyo.

Ancora a distanza rilevante per capacità di attrazione di progetti greenfield, così come per arrivi turistici per abitante o capacità di attrazione degli investimenti immobiliari, dove pure Milano è in grado di ritagliarsi una posizione rispettabile, 30esima su 300 città globali.

Se le vette assolute restano ancora un'ambizione, i dati confermano tuttavia l'avvio di un percorso virtuoso, fatto di Università che scalano le classifiche internazionali, di multinazionali che in massa decidono di insediarsi qui (4600 sulle 14mila censite in Italia), di un sistema innovativo in grado di generare più di una nuova start-up al giorno nel 2019.

«Quelli che vediamo - osserva Giuseppe Sala - sono i benefici in arrivo grazie all'apertura internazionale. Senza cullarci negli allori dobbiamo dire che oggettivamente il

passo in avanti per Milano è stato decisivo. Ora dobbiamo sentire questo come un momento di svolta, in cui la priorità diventi la condivisione, la capacità di estendere i benefici ad una platea più ampia di persone».

Per quanto infatti Milano presenti numeri globali oltre la media, con un Pil pro-capite che supera i 49mila euro (quasi doppio rispetto al dato nazionale), anche la metropoli non sfugge alla progressiva polarizzazione del benessere, con il 9% della popolazione della città a detenere oltre un terzo della ricchezza complessiva. E se è vero che la ripresa del mercato del lavoro negli ultimi quattro anni si è riflessa in una progressiva discesa della disoccupazione totale (ora al 6,4%, rispetto ad una media nazionale ancora a doppia cifra), anche a Milano è visibile la scarsa integrazione soprattutto dei giovani, il cui tasso di disoccupazione è ancora al 24,4%. Altro aspetto migliorabile è certamente la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Superiore alla media nazionale ma ancora in deficit se il confronto è con l'Europa, dove tutte le metropoli "benchmark" presentano risultati migliori.

«Sostenibilità ambientale, generazionale e sociale devono essere le priorità dello sviluppo - aggiunge il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi - e Milano da questo punto di vista si mette a disposizione del Paese come traino solidale, così come piattaforma per andare nel mondo.

Se il Pil qui cresce a velocità doppia è per effetto di scelte coraggiose e di un modello di collaborazione tra pubblico e privato che funziona. Un quadro che non deve suscitare invidie o gelosie, perché se Milano corre rappresenta un traino per l'intero Paese».



CARLO BONOMI
Presidente
di Assolombarda



Peso: 43%

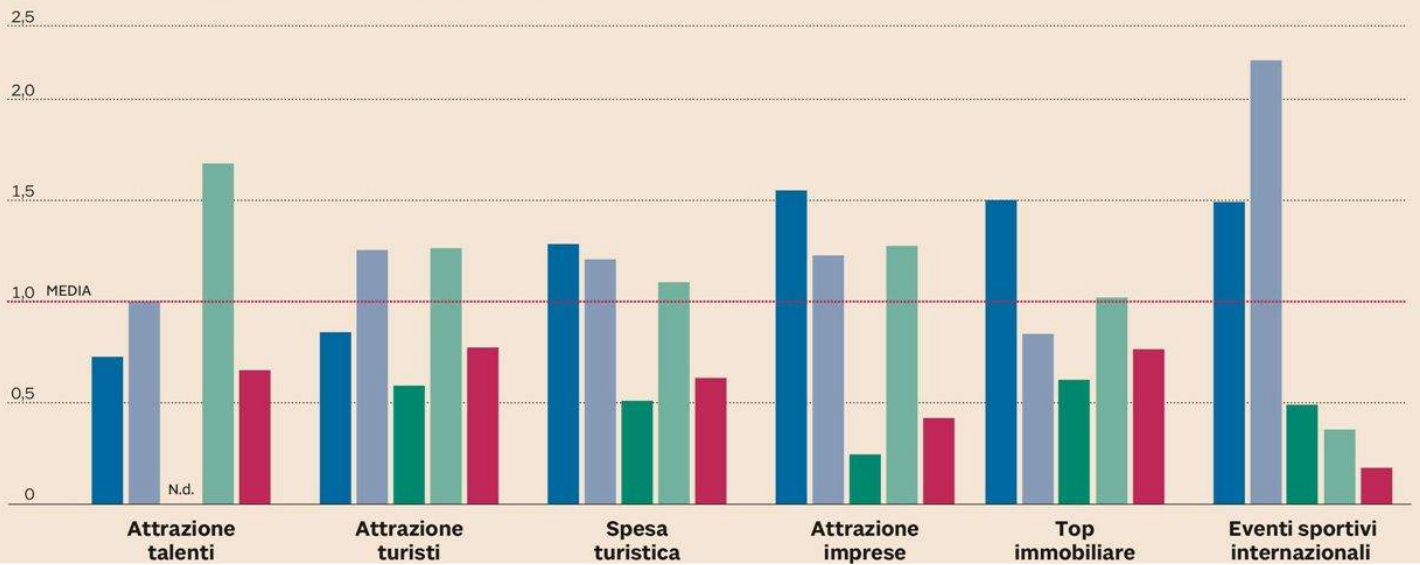


La crescita di Milano. Il Pil in progresso del 9,7% tra 2014 e 2018

Il confronto internazionale

Numeri di Milano e quelli dell'Europa

■ MILANO ■ BARCELLONA ■ LIONE ■ MONACO ■ STOCCARDA



Peso:43%